

PROLOGO

## Brindillo



NOME COMUNE Cedro dell'Atlante

NOME SCIENTIFICO *Cedrus Atlantica*

FAMIGLIA *Pinaceae*

TIPO conifera resinosa

ALTEZZA da 30 a 40 metri

ASPETTATIVA DI VITA 1000 anni

ESPOSIZIONE soleggiata

FOGLIAME persistente



Una scena difficile da dimenticare.

Dopo essere stata contattata per telefono dal cliente, andai sul posto per esaminare l'albero; il preventivo era stato approvato e firmato. Il giorno stabilito, all'ora stabilita, vedendomi arrivare con la mia attrezzatura e le corde, il cliente mi venne incontro.

– Ma non è lei che deve salire sull'albero, vero?

– Certo che sí, mi ha firmato il preventivo!

– Ah no, non se ne parla. Non la lascio salire sull'albero, mi spiace ma non posso farle correre un rischio del genere!

– Ma con chi pensava di parlare quando sono venuta a farle il preventivo?

– Con la segretaria!

La scena si è ripetuta in tre occasioni. Ogni volta ho spiegato paziente in cosa consiste il mio lavoro, quali tecniche uso, ho sottolineato che possiedo una formazione specifica, sono diplomata, assicurata, e non c'è motivo per cui una donna non dovrebbe fare questo lavoro. In due occasioni sono riuscita a convincere il mio interlocutore, ma c'è stato comunque un irriducibile.

Poi ho attirato l'attenzione della stampa. Le persone mi chiamavano piú per vedere una donna arrampicarsi su un albero che per le mie competenze professionali. Sentirmi quasi un fenomeno da baraccone è stato piuttosto fastidioso, ma almeno sono riuscita a estendere la mia rete di clienti. Ben presto ho avuto il sostegno delle donne: quasi

sempre, nella coppia, sono loro ad avere l'ultima parola su ciò che riguarda il giardino. Non si trattava di solidarietà femminile, ma piuttosto della comprensione del mio modo di lavorare e della mia concezione del mestiere: prendermi cura della pianta con un approccio quasi materno. È il tocco femminile che metto nella mia professione, mentre gli uomini preferiscono il confronto con l'albero. Del resto, nel nostro ambiente così maschile, si dice proprio *casser la gueule* a un albero, «spaccargli la faccia», quando lo si sta per potare. Forse è un retaggio del comportamento degli esemplari maschi delle grandi scimmie, che colpivano gli alberi per dimostrare la loro forza...

Di fronte a un albero provo anzitutto rispetto, e, per quanto sia imponente, sono consapevole della sua vulnerabilità. A differenza di un animale, una pianta non può fuggire davanti ai pericoli, che la maggior parte delle volte sono causati dall'uomo. Cerco di insegnare la nozione di potatura e cura degli alberi: per me il concetto di cura viene prima di tutto il resto. La potatura non è mai fine a se stessa, deve restare una tecnica al servizio del benessere della pianta.

Talvolta, in modo un po' provocatorio, mi viene chiesto se gli alberi hanno davvero bisogno di me: del resto, in natura se la cavano benissimo anche da soli! E infatti gli alberi di cui mi occupo io sono di altro genere. Si tratta soprattutto di alberi ornamentali dall'origine più o meno esotica che si trovano sradicati – è proprio il caso di dirlo – dal loro biotopo naturale. Per fare un esempio a me vicino, in Normandia abbonda il cedro dell'Atlante. Nella sua regione d'origine, le montagne dell'Algeria e del Marocco, quest'albero si accontenta di suoli aridi e pietrosi, la sua crescita è lenta e il legno resistente. In Francia, dove gode di un afflusso d'acqua e di minerali costante e copioso, la velocità di crescita è di due o tre volte superiore al normale, se non di più. Ci ritroviamo esemplari cresciuti troppo in fretta, dal legno più fragile, tenero e appesantito

dall'acqua. Per evitare che si rompano, è tassativo alleggerirli. Tra qualche anno o decennio forse vedremo comparire nuove generazioni di cedri dell'Atlante che si sono adattati meglio al contesto normanno – gli alberi imparano in fretta! –, ma per ora il mio intervento rimane indispensabile per assicurare loro salute e longevità.

Per farlo ho il doppio obiettivo di rendere l'albero bello e sano. Renderlo bello significa valorizzarne l'architettura, ma non si tratta di modellare la pianta come farebbe un giardiniere che scolpisce secondo l'arte topiaria. Ogni albero ha la sua personalità, che io mi impegno a valorizzare. Renderlo sano significa fare il possibile perché il proprietario si senta sicuro nel suo rapporto con la pianta, non si allarmi a ogni temporale, non inveisca contro la sua ombra. Per esperienza posso dire che un albero bello è un albero in salute. Forse è perché sono figlia di un'estetista, che mi ha trasmesso il piacere di abbellire, e nipote di un nonno falegname per passione, dal quale ho ereditato il gusto di un lavoro ben fatto. Questa ricerca della bellezza e della perfezione è appannaggio dell'essere umano. Per quanto sofisticate, le macchine non potranno mai superare il lavoro della mano dell'uomo. A volte ho l'impressione di non limitarmi a lavorare sull'albero, ma anche sul suo proprietario. Spesso mi ritrovo a dover soddisfare una richiesta apparentemente precisa, come svettare un albero o ridurlo perché può essere pericoloso o fastidioso. Allora spiego che si può ottenere lo stesso risultato senza mutilare la pianta, che è l'ultima cosa da fare: un albero svettato o ridotto è stressato e cresce più alto e con foglie più fitte per compensare l'ablazione. Diventa ancora più pericoloso, fa ancora più ombra, la sua manutenzione è più onerosa, fino al giorno in cui occorre abbatterlo... proprio il contrario di quello che vorrebbe il cliente. Di recente mi ha contattata una signora che mi ha esposto un problema molto particolare: un grande

pioppo le disturbava la ricezione del segnale televisivo. Il fenomeno si aggravava nei giorni di vento forte, quando la ramatura si agitava. La mia cliente era quasi decisa a sacrificare l'albero, sebbene a malincuore. Era possibile trovare una soluzione? Una volta sul posto, ho individuato la direzione del segnale a partire dalla posizione del ripetitore. Di fatto, i responsabili erano solo alcuni rami di piccolo diametro. Era necessario eliminarli, ma solo al momento opportuno, per evitare che l'albero compensasse quella mutilazione emettendo rigetti\*<sup>1</sup> ancora piú abbondanti e fastidiosi dei rami potati. La cliente ha accettato di aspettare il periodo adatto; ha cosí ottenuto di nuovo una ricezione impeccabile senza rinunciare al pioppo che rende cosí bello il suo giardino.

Lo avrete capito, sono meticolosa. In tanti lavorano a grandi colpi di motosega, ma io preferisco intervenire in silenzio, con la sega. Piuttosto che amputare a casaccio grossi rami, mi prendo il tempo per tagliare delicatamente un rametto alla volta. Ben presto, grazie ai miei colleghi uomini, mi sono guadagnata la reputazione di una «titilla-brindillo», ed è cosí che oggi sono conosciuta nel mondo della potatura. In fondo mi piace questo nomignolo, sento che mi corrisponde: con gli alberi sono cosí, un po' perfezionista e un po' materna, e penso che questo lavoro avesse davvero bisogno di un approccio femminile!

<sup>1</sup> Le definizioni di termini ed espressioni segnalati da un asterisco sono raccolte nel *Piccolo lessico dell'albero e dell'arborista* a p. 165.